



**ITALIA SECONDA AL MONDO DOPO GLI USA**

# L'unico export ok? Dalle armi leggere

• GIULIA FOSSÀ

**E** sportazioni in picchiata in una situazione economica italiana che preoccupa operatori e opinione pubblica. La crisi del commercio non risparmia neppure il santuario del classico Made in Italy, ma c'è un dato in controtendenza, un'inquietante eccezione.

Nel quinquennio **1999-2003** il **prêt-à-porter** delle **armi leggere** si è conquistato un posto di rilievo in un mercato che non conosce flessioni, anzi vive e prospera su tensioni e violenza: un giro d'affari di 28 milioni di dollari. **L'Italia** è, dopo gli **Usa**, il **secondo produttore** mondiale di armi di piccolo calibro. Pistole, fucili.

Una grande mostra a Brescia ha illustrato ed esaltato - la settimana scorsa - il prodotto italiano. È l'**Exa**, ventiquattresima edizione, **599 espositori**, ufficialmente "Mostra internazionale delle armi sportive e dell'out door". Di fatto vetrina della più moderna tecnologia della morte destinata ad armare odi e divisioni, interessi e incomprensioni. Il movimento **pacifista**, le organizzazioni del disarmo lanciano l'allarme. Hanno organizzato nello stesso periodo una contromanifestazione, l'**ExPa**, appuntamento di pace.

Negli ultimi 5 anni l'Italia ha esportato armi comuni ed esplosivi per **un miliardo e mezzo** di euro: un'alta percentuale in direzione di paesi sottoposti a embargo o responsabili di

gravi violazioni dei diritti umani.

**Elisa Lagrasta** ha presentato a Roma all'Archivio Disarmo un libro-indagine "Le armi del Bel Paese", inventario ragionato di un commercio senza regole. Il settore militare per la verità - dice l'autrice - è sottoposto ad alcune normative rigide, ma quello **civile** vive l'assenza organizzata di una legislazione al di sotto del livello di sicurezza. **Francesco Vignarca**, autore del libro "Mercenari Spa", che ha conosciuto un boom di attenzione ai tempi del sequestro in Iraq di Quattrocchi e delle altre guardie del corpo italiane, definisce così l'allarmante fenomeno: "Moltissimi dei cosiddetti **conflitti a bassa intensità**, delle guerre regionali, delle violenze urbane, sono alimentati da armi di piccolo calibro, facilmente trasportabili. Anche da soldati bambini". È il nuovo modello della conflittualità interna che vede scontrarsi etnie e fazioni in lotta, gruppi di potere sostenuti da formazioni paramilitari, bande ribelli. Il marchio di eccellenza della produzione è **Beretta**, sede vicino a Brescia, quattordici in tutto le industrie nazionali del settore. Elisa Lagrasta ci mostra il **planisfero** delle violazioni, una carta che riassume il movimento del commercio mondiale di queste armi. Destinazioni: Stati Uniti e paesi dell'Unione europea.

**IL CATALOGO DEI CLIENTI.** Itinerario è più complesso, osserva il professor Maurizio **Simoncelli** di Archivio Disarmo, il ca-

*NEGLI ULTIMI 5 ANNI VENDITE DA CAPOGIRO. PER LO PIÙ A PAESI SOTTO EMBARGO O ANTIDEMOCRATICI.*

talogo dei paesi interessati comprende Turchia, Malesia, Arabia Saudita, Afghanistan (dopo il 2003), Israele.

**Kofi Annan**, il segretario delle Nazioni Unite, parla senza mezzi termini di "armi di distruzione di massa". Fra il 1990 e il 2000 le armi leggere hanno provocato nel mondo più di **5 milioni di morti**, la metà bambini. È certo preoccupante, ci fa notare **Riccardo Troisi** di Rete **Lilliput** e **ControlArms**, che il viaggio in **Cina** del nostro capo dello Stato e del ministro degli Esteri si sia concluso con l'impegno di chiedere la revoca dell'embargo per un paese in vertiginosa crescita, ma che deve fare i conti con il rispetto dei **diritti umani** e le condanne a morte. Eseguite solo nell'ultimo anno, si dice, **10mila** esecuzioni.

Anche la diplomazia è in ritardo: solo 15 paesi hanno sottoscritto nel mondo un **Trattato** sul commercio di armi. Tra questi la **Gran Bretagna**, la cui firma induce a sperare in una pressione all'interno del prossimo **G8** di Edimburgo, che costringa gli altri governi europei, fra cui il nostro, a prendere posizione e ad avviare una **regolamentazione** sull'esempio di **finlandesi e belgi**.

Gli intermediari, i cosiddetti **Brokers**, in Italia godono di impunità assoluta. "Addirittura è successo - ci racconta Vignarca - che uno di questi venisse **arrestato**. C'era la prova che avesse comprato e venduto armi anche in paesi sotto embargo. Ma è stato **rilasciato**, perché non aveva fatto passare le armi sul nostro territorio. In assenza di una legislazione in materia, non era perseguibile".

## Per saperne di più

**Le armi del Bel Paese**  
di Elisa Lagrasta, ed. Ediesse (2005)  
**Mercenari Spa**  
di Francesco Vignarca, ed. Rizzoli (2004)  
**Armi leggere guerre pesanti**  
a cura di Maurizio Simoncelli, ed. Rubbettino (2002)  
[www.disarmo.org](http://www.disarmo.org)  
[www.controlarms.org](http://www.controlarms.org)  
[www.archiviodisarmo.it](http://www.archiviodisarmo.it)  
[www.amnesty.it](http://www.amnesty.it)  
[www.disarmonline.org](http://www.disarmonline.org)  
[www.retelilliput.org](http://www.retelilliput.org)  
[www.armstradetreaty.com](http://www.armstradetreaty.com)  
[www.exa.it](http://www.exa.it)

Piccola guida